

Lezione 3. Aristotele.

Indice

Date	3
Aristotele (384-322 a.C.)	3
Glossario	3
Aristotele	4
Opere di Aristotele	4
Classificazione delle opere	4
La suddivisione delle scienze	4
<i>Organon</i>	5
Le categorie	5
Sostanze prime: gli individui (sostanze individuali)	5
Sostanze seconde: gli universali	6
Sensibile in Aristotele	6
Obiezioni a Platone	6
Metafisica	7
La forma sostanziale o essenza determina la sostanza prima	7
Filosofia prima conosce gli assiomi	7
Filosofia prima e teologia	8
Vero e falso	8
Sinolo di materia e forma	9
Atto e potenza	9
Teoria delle 4 cause	9
Metafisica	10
Dimostrazione dell'esistenza di Dio	10
Dio è il Primo motore immobile	10
Il primo motore immobile è una causa finale	10
Movimento e mutamento	11
La <i>Fisica</i>	11
Trattati e trattatelli	11
L'anima è la forma del corpo	12
Definizione di anima	12
Tipi di viventi	12

La capacità che accomuna animali e esseri umani è la capacità sensitiva	13
Atto e potenza come capacità dei sensibili	13
Funzionamento della percezione, secondo potenza e atto	13
Intelletto attivo e passivo	14
Intelletto attivo	14
Suddivisione delle scienze	15
Scienze teoretiche	15
Etica	15
Politica	15
Il fine della vita	16
Felicità	16
Differenze con il modello di Platone	17
La virtù	17
Il giusto mezzo	17
T18	18
T19	18
Altre questioni	18
Retorica in Platone e Aristotele	18
Verità in Platone e verità in Aristotele	18

Date

- *Socrate: 469-399 a.C.*
- *Platone: 428-348 a.C.*
- *Aristotele: 384-322 a.C.*

Aristotele (384-322 a.C.)

Glossario

- **Anima:** forma pura di un corpo che ha vita in potenza.
- **Sillogismo:** un ragionamento deduttivo in cui poste certe premesse la conclusione segue in forza delle premesse.

—

Essere è tutto ciò che rientra nella categoria di sostanza, ma l'essere in quanto essere si **esplica in 4 modi**:

1. come **accidente**, cioè se **A è B** allora A è un accidente di B. (introdotto in *Metafisica V*)
2. come **vero**, cioè se **una cosa è, è vera**, se non è, è falsa
3. come **atto e potenza**, essere in potenza o essere in atto (introdotto in *Metafisica IX*)
4. secondo le **categorie**
5. l'**essere** non può prescindere dai **principi logici** che universali, cioè i principi indimostrabili positivamente, che possono essere dimostrati solo in modo indiretto. Questi sono:
 - **principio di identità;**
 - **principio di non contraddizione;** → si applica solo dando un contesto cronologico, e un qualificatore del rispetto - non si possono predicare due opposti nello stesso rispetto e nello stesso tempo
 - **principio del terzo escluso** → dati due contraddittori, uno deve essere vero e l'altro falso.

L'accidente dal punto di vista ontologico è **una proprietà accidentale** - dal punto di vista linguistico è un predicato, dal punto di vista ontologico è un accidente. *Accidente* traduce dal greco qualcosa che in greco suona come *concomitante* - qualcosa che *si può dare* ma **non ha relazioni causali necessarie** con la sostanza con cui si predica.

Ma si usa anche in un altro senso: **qualcosa che non rientra nella sostanza della cosa stessa** ma appartiene alla cosa per sè.

Aristotele

Aristotele è prima di tutto un accademico, anche se la tradizionale visione di origine neoplatonica lo vede in aperta opposizione a Platone. Sarà legato a Platone per tutta la sua vita.

Alla morte di Platone, Aristotele lascia l'Accademia. Fonderà la sua scuola molto più tardi.

Opere di Aristotele

Aristotele scrive già dentro l'Accademia. Dividiamo le sue opere in:

- trattati destinati alla circolazione (**essoterici**), di cui abbiamo **pochi frammenti**
- le opere che possediamo di Aristotele (**esoteriche o akroamatiche**) - **destinate alla sua scuola**. Non sono semplicemente appunti, ma dispense, ordinate in epoche posteriori a formare opere più ampie.

Classificazione delle opere

Aristotele è consapevole delle differenze tra le sue varie sue opere, ognuna ha il suo valore e la sua autonomia. Generalmente le opere di Aristotele vengono classificate in:

- **Opere di logica:** *Organon*, cioè strumento, in quanto la logica è uno strumento che occorre per conoscere. *Categorie, De Interpretatione, Analitici Primi, Analitici Secondi, Topici, Confutazioni Sofistiche.*
- **Opere di fisica:** *Fisica, De anima, De caelo, La generazione e la corruzione, Metereologia, Ricerche sugli animali, Parti degli animali, Moto degli animali, Generazione degli animali, Piccoli trattati di storia naturale.*
- **Metafisica**
- Scritti di **etica:** *Etica Nicomachea, Etica Eudemia*
- Scritti di **politica:** *Politica*
- Scritti sulle **opere poietiche:** *Poetica, Retorica*

La suddivisione delle scienze

Le scienze (formulazioni intellettuali, cioè *dianoiai*) si dividono in **scienze teoretiche, scienze pratiche e scienze poietiche:**

- **scienze teoretiche:** fisica, matematica, scienza prima/teologia

La **fisica** studia l'essere in movimento. Non gode del metodo di una scienza esatta. Si occupa di cose separate e mobili.

La **matematica** studia l'essere secondo la quantità e ha un metodo rigoroso. Si occupa di cose immobili ma forse non separate.

La **filosofia** prima studia l'essere in quanto essere: la sua essenza e le sue proprietà. Studia le cose *eternae, immobili e separate*.

- **scienze pratiche: etica e politica.** Riguardano oggetti che si danno per lo più e non sono necessari. L'etica riguarda l'agire individuale, mentre la politica riguarda l'agire pubblico. Il loro fine è l'azione stessa.
- **scienze poietiche: le tecniche.** Il loro fine è produttivo ed esterno. Richiedono una conoscenza e un metodo.

Organon

La **logica** non è inclusa nel novero delle scienze, ma è **uno strumento universale**.

I contenuti dell'*Organon* sono anche ontologici, secondo l'idea, risalente a Parmenide e poi continuata da Platone, per cui **il linguaggio ha attinenza con l'essere**. Tuttavia una teologia costruita in questo modo diverge con quella descritta nella *Metafisica*.

Le categorie

Da un punto di vista linguistico, le categorie sono quelle **classi** sotto le quali posso far ricadere tutte le componenti di una proposizione. Servono a definire i **criteri di conoscibilità di un oggetto**. Le **categorie** sono quindi prima di tutto uno **strumento di interpretazione logica dei termini di una proposizione** e **pongono le condizioni di conoscibilità di un oggetto**.

Sono gli strumenti logici della conoscenza. Sono **tutti predicati**, tranne la prima, la sostanza, che è l'oggetto di cui si predicano le categorie.

Sono:

1. Sostanza prima o individuale
2. Relazione
3. Dove
4. Quando
5. Quantità
6. Qualità
7. Agire
8. Subire
9. Stato
10. Avere

Sostanze prime: gli individui (sostanze individuali)

Con **sostanza** (prima) intendiamo un **oggetto definito del mondo materiale**. *Essere umano* non è una sostanza in senso più proprio, *Socrate* oppure *un cavallo* lo sono.

Le sostanze singole **hanno una consistenza logica specifica, e non vengono usati come predicati, ma solo come soggetti**. Questa priorità linguistica della sostanza prima - il fatto di **essere sempre soggetto e mai predicato** - si riflette anche in una **superiorità ontologica**, in una **autonomia ontologica**.

La **sostanza prima** è il **sostrato** di tutte le altre cose.

Per Aristotele solo le sostanze individuali hanno un'esistenza in senso proprio. Io posso **ricavare gli universali**, le sostanze seconde, usarle per la scienza, ma queste **non hanno autonomia ontologica**.

Sostanze seconde: gli universali

Le sostanze seconde sono *uomo* e *animale*, sono gli **universali**. **Possono essere usati come predicati**. Le **idee di Platone** sono degli **universali autosussistenti**.

Aristotele non ha portato le idee di Platone nella materia. Gli **universali** non sono infatti nella materia, ma sono delle **forme individuali**. Anche le forme di Aristotele sono degli individui.

Sensibile in Aristotele

Ma perchè in Aristotele apparentemente il sensibile ha la priorità?

Per **Platone** un **sensibile** è **un insieme di proprietà che definiscono un corpo**, con una consistenza ontologica inferiore rispetto alle idee. Il prezzo da pagare per questa visione è che **ogni particolare sensibile cambia continuamente ed è inconoscibile**.

Tuttavia Aristotele non riesce a liberarsi dal fatto che **la scienza può riguardare solo l'universale**.

Obiezioni a Platone

Obiezioni a Platone:

1. **Le idee non posso essere causa di nessun movimento e nessun mutamento, solo di proprietà**. Il mondo sensibile è caratterizzato dal moto: le idee non possono essere veramente causa del sensibile. Platone risponderebbe che le idee non sono cause del movimento, perchè la **causa del movimento è l'anima cosmica**. Ma vabbè - il **ragionamento molto sottile di Aristotele** è che **le idee non bastano da sole a spiegare il cosmo**.
2. **Problema della separazione (*chorismos*)**: Le idee sono separate - se conosco le idee, non ho conoscenza del sensibile. Al massimo ho conoscenza delle idee. E chi mi garantisce che un essere umano partecipa di qualcosa che non ha niente in comune con lui dal punto di vista ontologico? **Perchè dovrebbe darsi questa comunicazione tra l'intellegibile e**

il sensibile, se l'intelligibile è qualcosa di completamente separato? In che termini si dà la partecipazione?

3. Platone usa dei termini imprecisi: **cosa significa che le idee partecipano del sensibile?**

Metafisica

La forma sostanziale o essenza determina la sostanza prima

Occorre **cercare l'essere in qualcosa di reale**, non nelle idee, per cogliere ciò che veramente è. Cerchiamo l'essenza di un essere umano perchè ha dentro di sé l'**essenza sostanziale** di ciò che è l'essere umano.

Sulla base delle categorie: la sostanza prima è un individuo. **La sostanza seconda non ha un'esistenza propria, ma è un universale.**

Analizziamo quindi le proprietà di una sostanza prima. Questo cellulare. Cos'è che lo rende ciò che è, che lo rende diverso dagli altri? La sua **essenza** lo rende tale. **Non è la materia** dentro un oggetto che determina cos'è quell'oggetto; è la causa di quell'oggetto di essere quell'oggetto, cioè la sua **forma sostanziale**, che è l'essenza che dà la forma a un certo corpo.

Non si tratta di un semplice trasferimento "sulla terra" delle idee, perchè altrimenti tutti i cavalli, che partecipano dell'idea di cavallo, sarebbero uguali. Ogni cavallo invece è determinato da una forma diversa.

Dal Libro θ della metafisica, ogni individuo - la **sostanza individuale** - è un **sinolo di materia e forma sostanziale** o essenza.

Il termine sostanza ha 4 diversi significati.

1. L'**essenza** di qualcosa, cioè la cosa di per sé, cioè la **forma**. **La cosa e la sua essenza si identificano e sono separabili solo concettualmente.**
2. L'**universale** - non è mai soggetto di predicazione, e non sussiste separatamente da ciò di cui si predica.
3. Il **genere** - non sussiste mai separatamente da ciò di cui è genere
4. Il **sostrato** o soggetto - tutto ciò a cui si inerisce o a cui ci si riferisce. Sostrato è anche **la materia** di cui le cose sono fatte, **la forma** che le individua, il **sinolo di forma e materia.**

Filosofia prima conosce gli assiomi

La **filosofia prima conosce gli assiomi**, cioè i presupposti di ogni dimostrazione. Questi sono il **principio di non contraddizione** (non è possibile che una stessa cosa inerisca e non inerisca ad una stessa cosa nello stesso tempo e nel medesimo rispetto) e il **principio del terzo escluso** (è impossibile che una cosa sia e non sia nello stesso tempo e nel medesimo rispetto). Questi sono i presupposti di ogni dimostrazione e sono comuni a tutte le scienze.

Filosofia prima e teologia

La dimensione riconducibile all'essere di ogni cosa può essere studiata a un livello superiore, che guarda all'**essere in quanto essere**. La **filosofia prima studia l'essere in quanto essere, che è l'essere che accomuna tutte le cose**.

La filosofia prima secondo alcuni sarebbe una teologia. Ma cosa ha in comune Dio con l'essere? Se studio Dio in modo specifico infatti lo studio **in quanto essere superiore** rispetto agli altri, cioè **in senso eminente**.

Ma se dico che la filosofia prima studia l'essere in quanto essere non **sto studiando l'essere in senso eminente, ma in senso generale/universale**, universalmente. Questa questione non è ancora risolta. La risposta starebbe nell'**evoluzione** del pensiero di Aristotele: in gioventù sarebbe stato molto più platonico - identificava la filosofia prima con la teologia, poi si sarebbe allontanato da questa visione. Le risposte sono varie, ma in generale queste due versioni della filosofia prima non sono esclusive. Può essere che studiando l'essere in quanto essere io mi focalizzi sull'essere supremo, cioè Dio.

Essere è tutto ciò che rientra nella categoria di sostanza, ma l'essere in quanto essere si **esplica in 4 modi**:

1. come **accidente**, cioè se **A è B** allora A è un accidente di B.
2. come **vero**, cioè se **una cosa è, è vera**, se non è, è falsa
3. come **atto e potenza**, essere in potenza o essere in atto
4. secondo le **categorie**
5. l'**essere** non può prescindere dai **principi logici** che universali, cioè i principi indimostrabili positivamente, che possono essere dimostrati solo in modo indiretto. Questi sono:
 - **principio di identità**;
 - **principio di non contraddizione**; → si applica solo dando un contesto cronologico, e un qualificatore del rispetto - non si possono predicare due opposti nello stesso rispetto e nello stesso tempo
 - **principio del terzo escluso** → dati due contraddittori, uno deve essere vero e l'altro falso.

L'**accidente** dal punto di vista ontologico è **una proprietà accidentale** - dal punto di vista linguistico è un predicato, dal punto di vista ontologico è un accidente. *Accidente* traduce dal greco qualcosa che in greco suona come *concomitante* - qualcosa che *si può dare* ma **non ha relazioni causali necessarie** con la sostanza con cui si predica.

Ma si usa anche in un altro senso: **qualcosa che non rientra nella sostanza della cosa stessa** ma appartiene alla cosa per sè.

Vero e falso

Il vero e il falso **non si danno nella realtà, ma nel mio pensiero e nel mio linguaggio**. Il vero consiste nel **connettere ciò che è connesso nella**

realtà; il falso consiste nel **disconnettere ciò che è connesso** dalla realtà.

Sinolo di materia e forma

Il sensibile consiste di sinoli, unioni di forma sostanziale e materia, che costituiscono vari individui separati e determinati. Questi individui hanno tanti accidenti. Ma questa rappresentazione risulta statica, questo è un cosmo immobile e fotografico; il mondo fisico non funziona così, tanto più che la caratteristica fondamentale della fisica è che studia le sostanze in movimento.

Il meccanismo teorico che **garantisce il movimento** è quello di **atto e potenza**. L'essere è un sinolo di materia e forma, che si sviluppa secondo atto e potenza.

Atto e potenza

Le potenze si danno sia dal punto di vista dell'essenza, sia dal punto di vista di tutti i possibili accidenti.

Potenza di subire e potenza di agire corrispondono: **una potenza permanente fintanto che una causa non la fa passare a un grado ulteriore: l'atto. L'atto è la causa che attualizza la potenza.**

Il **passaggio da potenza a atto** può essere un mutamento sia **sostanziale** sia **qualitativo**: può avvenire cioè secondo:

- **sostanza** (nascita e morte)
- **quantità** (crescita di un uomo)
- **qualità** (da caldo a freddo)
- **luogo** (mi sposto)

Possono tuttavia intercorrere dei fattori che possono **interrompere** un processo di attualizzazione di una potenza. Possono esserci delle **condizioni esterne che possono limitare questo processo**: si parla di **necessità condizionata**, nel mondo fisico.

Inoltre, le attualizzazioni si danno solo grazie alla vicinanza dei passaggi. Non è che tutto è in potenza tutto; per passare da atto a potenza, c'è bisogno di più cose.

Grazie a questo meccanismo di atto e potenza, Aristotele **può spiegare ogni dinamica di divenire** presente nel cosmo. Quella che prima era una fotografia, un'immagine statica, ora è un'immagine pienamente dinamica; tutto avviene tramite meccanismi causali di **attualizzazione**, che sottosta a regole **rigide**.

Perché ci sia un movimento dovrà esserci necessariamente una **causa attualizzante**. Questa risposta si trova nella cosiddetta **teoria delle 4 cause**.

Teoria delle 4 cause

Presupposti della teoria:

- Ogni cosa che è è una sostanza
 - Ogni cosa che è è in atto la sostanza che è
 - Ciò che è in atto lo è per una attualizzazione
 - Ogni movimento è causato da una causa
1. **Causa materiale.** La forma attualizza la materia; la materia viene attualizzata. In generale per Aristotele dove c'è materia c'è anche attualizzazione, quindi **la materia in quanto tale è potenzialità di essere trasformata.**
 2. **Causa formale.** La causa formale garantisce che un'altra forma attualizzi questa materia in modo preciso. Attualizza la materia. Corrisponde alla forma.
 3. **Causa efficiente.** Agisce dall'esterno producendo un certo effetto, attraverso un movimento. Corrisponde allo scultore.
 4. **Causa finale. Ogni mutamento ha una finalità,** interna o esterna. ogni artigiano fa la statua in un certo modo **perchè** vuole renderla simile al modello che ha nella sua testa. È ciò tendendo a cui si attualizzano una serie di proprietà. **L'esistenza di Dio rende possibile la perfezione e il finalismo di questi movimenti causali.**

Metafisica

Dimostrazione dell'esistenza di Dio

- Il movimento non può generarsi nè corrompersi - sarebbe generato da una causa, ma la causa si muove, quindi avremmo un movimento prima del movimento
- Il tempo non può generarsi nè corrompersi - stesso motivo ma applicato al tempo
- In più esiste una correlazione strutturale tra tempo e movimento: il tempo **misura** il movimento.

Dio è il Primo motore immobile

Abbiamo bisogno di un **principio** che sia **puramente atto**, non potenza, perchè **non deve divenire**. Un atto puro dovrà essere **privo di quell'aspetto che conferisce** la potenzialità, cioè **la possibilità del divenire: la materia**. Dio è atto puro e immateriale, è anche incorruttibile ed eterno. Il primo cielo, quello delle stelle fisse, è il più esterno, è mosso direttamente dal Primo Motore Immobile.

Il primo motore immobile è una causa finale

Dio muove come muove un oggetto di amore - fa tendere ciò che ama verso di lui, stando immobile appunto. Il primo motore immobile è una causa finale; ma visto che produce un movimento, secondo alcuni è **anche una causa efficiente**.

Primo motore immobile, caratteristiche:

- atto puro
- **immateriale**
- perfetto
- è sempre nella condizione migliore, che agli uomini è concessa solo per breve tempo: il **pensiero**
- per questo è **felice**
- l'**oggetto del suo pensiero** è ciò che è oggetto del suo pensiero nel modo migliore possibile: **se stesso**.

Alla fine l'unica cosa che regge tutto il cosmo è qualcosa che **non ha materia**.

Per Aristotele potrebbero esistere **54 motori immobili** - il **numero delle sfere celesti** che servono ad Aristotele per spiegare alcuni movimenti delle stelle che si danno nell'intuizione empirica.

Movimento e mutamento

Le nozioni di movimento e mutamento sono molto vicine tra loro.

Tutti gli oggetti naturali possiedono un principio di movimento/mutamento.

Es. una pianta ha un principio di accrescimento

- Il girasole ha un principio di movimento.
- Una pietra ha la capacità di subire un'azione (cioè di essere mossa) o di essere scaldata.

La *Fisica*

Trattati e trattatelli

Tutti i trattati di fisica, il *De Anima* e quelli sugli animali, in quanto hanno a che fare con oggetti in movimento, rientrano nella *Fisica*.

Esistono 4 tipi di mutamento:

- Secondo **sostanza**: es. seme diventa pianta
- Secondo **qualità**: es. cambiare colore, cambiare temperatura
- Secondo **quantità**: es. aggiunta, divisione - diventare più alti/e
- Secondo **luogo**: es. spostarsi

Il cambiamento qualitativo non indica il cambiamento sostanziale, il mutamento non riguarda solo le sostanze. Posso avere una attualizzazione di una qualità in ogni categoria possibile.

Definizione di movimento: **Movimento è l'atto di ciò che è in potenza in quanto tale**. Ciò significa che ogni processo di attualizzazione va osservato nella specifica categoria entro cui questo processo si dà. Senza movimento non

c'è vita.

Ogni vivente, in quanto generato, è **una forma di attualizzazione**.

L'anima è la forma del corpo

Ogni vivente è fatto di corpo e anima. La potenzialità che deve essere attivata si troverà nel corpo. **L'anima è quindi ciò che determina l'attualizzazione di un certo corpo in modo specifico e unico.**

Definizione di anima

L'anima è ciò che attualizza un corpo naturale che ha vita in potenza.

Tipi di viventi

I viventi (dotati di anima) sono di 3 tipi:

- animali
- esseri umani
- piante

Le **capacità** dell'**anima**:

- **nutritiva**
- **sensitiva** - garantisce la facoltà di sensazione
- **appetitiva**
- **cinetica secondo luogo** (o motoria)
- **intellettiva** (o razionale)

Mentre per Platone l'induzione non ha nessun valore, in quanto si basa sull'osservazione di qualcosa di completamente transeunte, per Aristotele vale. Aristotele dà credito anche agli *endoxa*, cioè alle **opinioni condivise**.

Comunque non tutti i viventi hanno le stesse capacità:

- le **piante** hanno solo quella **nutritiva**
- gli **animali** hanno capacità **nutritiva, sensitiva, appetitiva**
- gli **uomini** hanno capacità **nutritiva, sensitiva, appetitiva - ragionamento e intelletto**.

Negli animali, i sensi fanno percepire piacere e dolore. Siccome percepiscono il piacere, assumendo che tendono verso il piacere, ricercano il piacere.

Gli **astri** sono i viventi superiori agli uomini **quanto a intelletto**. Il primo motore immobile non è un vivente, perchè è atto puro. L'anima non attualizza nulla, quindi niente vivente. Nada.

La capacità che accomuna animali e esseri umani è la capacità sensitiva

- **Sensibili propri:** quelle che non ammettono di essere percepite da un'altra sensazione - la vista rispetto al colore. Su questi è **impossibile sbagliarsi**, sono i sensi presi singolarmente, e danno luogo a sensazioni sempre vere. Non ci possiamo sbagliare sul colore: se vedo una cosa gialla, sicuramente è gialla.
- **Sensibili simili:** sono comuni a diverse sensazioni e **possono indurre in errore**. Sono il movimento, la quiete, il numero, la figura, la grandezza.

Il pensare in generale ammette l'essere falso. Tutti i dati percettivi rispetto a un oggetto producono una **immagine**, che posso esprimere anche in termini proposizionali, cioè con una proposizione. Quando produco una proposizione - un'immagine - posso generare un errore - *la felpa è verde* può essere un errore.

I dati percettivi sono veri in quanto tali, necessariamente veri. > h. 18
Le **immagini** che vengono organizzate dal pensiero possono essere false.
L'immaginazione (*phantasia*) è intermedia tra pensiero e sensazione: la sensazione fornisce materiale, e il pensiero lo elabora.

Atto e potenza come capacità dei sensibili

Gli esseri umani hanno la potenza di percepire, ma perchè io possa veramente percepire **serve una causa che attualizzi la mia potenza di percepire**.

Funzionamento della percezione, secondo potenza e atto

Nel meccanismo visivo ci deve essere **un mezzo**, in questo caso l'aria, che è trasparente/diafana. Il trasparente è l'aspetto dell'aria che ci permette di vedere. Senza la luce è impossibile vedere.

La luce rende il mezzo aria efficace, capace di far agire l'aria come mezzo. A quel punto **l'oggetto in quanto tale è in atto**, perchè è già lì. Quando si accende la luce, le sue proprietà impressionano il diafano e raggiungono il mio organo percettivo, e **lo attivano**, cioè dalla capacità che hanno gli occhi di vedere *in potenza*, passano ad avere una capacità *in atto*.

Come funziona la trasmissione sonora? Delle onde scuotono l'aria con delle vibrazioni. L'aria scossa in un certo modo tocca il mio orecchio e ricevo uno stimolo sensoriale. Il mio organo percettivo, cioè l'orecchio, che **ha la potenza** di percepire colori, passa ad atto, cioè **si attiva**.

L'oggetto ha la priorità assoluta sul soggetto che percepisce. L'oggetto manda dei dati - se i miei sensi funzionano bene io adeguo nel modo giusto la mia capacità percettiva a quei dati.

Intelletto attivo e passivo

L'affezione è qualcosa che io subisco: funziona come un'affezione.

L'oggetto dell'intelletto è l'intelligibile, che è **incorporeo**. La causa incorporea che fa sì che le cose siano come sono è per Aristotele la forma. In qualche modo **l'intelletto deve recepire una forma proprio come la vista recepisce un colore**.

Ma il mio organo che percepisce può contenere in qualche misura già l'informazione che sta per andare a osservare? Es. se mi metto gli occhiali da sole, posso percepire correttamente i colori? No. **Ciò che percepisce deve essere neutro**.

Intelletto attivo

Ciascuno ha un **intelletto che è come una tavoletta di cera su cui gli intellegibili vanno a imprimersi**. L'**intelletto** è dunque **passivo** o potenziale, e comune a tutti gli uomini. Senza essere portatore di nessun tipo di forma, **recepisce le forme**.

Perchè non stiamo pensando tutto il tempo agli universali? Per spiegare ciò, Aristotele ricorre allo strumento concettuale dell'**intelletto attivo**, che regola l'attività del pensiero.

Questo è l'intelletto che è **atto per essenza**. È **incorporeo, separato, sempre in atto**, comune a tutti attiva gli intelletti in potenza. Questo intelletto attivo **è come la luce che ci permette di determinare gli oggetti del nostro pensiero**. Non è individuale, perchè se fosse così ci sarebbero tanti oggetti quanti sono gli esseri umani nella storia.

Se ogni anima infatti è mortale, abbiamo tutti gli esseri umani nella storia (e il cosmo è eterno), ciascuno con un suo intelletto separato. Si tratta dunque di **un unico intelletto attivo che ci permette di pensare**, attivandosi. **Intelletto in potenza può essere ogni intellegibile**. Ma per esserlo in atto è necessario che intervenga un **intelletto in atto**.

Quindi possiamo considerare "**atti puri**" sono:

- Intelletto attivo
- Motore immobile, causa del primo movimento

Caratteristiche in comune:

- sono **intelletti**
- sono **separati**
- sono **cause**
- sono **atti puri**

Ma fanno due cose molto diverse: un punto è causare il movimento; altro è **causare l'intelligenza e l'intellegibilità di qualcosa**.

Suddivisione delle scienze

Se per Platone è impossibile dividere trattazioni metafisiche, epistemologiche ed etiche, per Aristotele questo non solo è possibile, ma auspicabile e anzi fondamentale.

Le scienze sono di 3 tipi:

1. **Teoretiche**: matematica, fisica, filosofia prima
2. **Pratiche**
3. **Produttive**

Scienze teoretiche

La **conoscenza delle idee** attiene alle scienze teoretiche. Le discipline teoretiche si occupano di oggetti che sono in assoluto. Esempio: la matematica studia il quadrato in quanto tale. Ha una stabilità epistemologica molto alta.

La **matematica** è teoretica. Non è chiaro lo statuto ontologico degli oggetti di cui si occupa, ma si occupa di oggetti **immobili e separati** che corrisponde alle idee. Questa disciplina riguarda la proprietà degli oggetti matematici estraibili dagli oggetti - dalla mia mano posso estrarre il 5.

La **fisica** si occupa di oggetti in movimento, ma separati (**separati e mobili**).

La **scienza prima** (o filosofia prima), cioè la **metafisica**, verte intorno a cose separate e immobili.

L'unica cosa veramente **separata e immobile** per Aristotele è Dio, cioè il **primo motore immobile**. Per questo possiamo chiamare la filosofia prima con il nome **teologia**.

Ma la filosofia prima è anche la filosofia dell'**essere in quanto essere**, dell'essere in ciò che è, **privato razionalmente delle sue determinazioni** e osservato in quanto tale. C'è qui una tensione e un dualismo, che analizzeremo in seguito.

Etica

L'etica vuole capire per quale fine agiamo.

È una **scienza pratica**. Si occupa dell'agire umano, ha a che fare con le **condotte individuali e le circostanze**, sempre individuale in cui esse si realizzano.

Il suo soggetto si dà per lo più, non necessariamente. Non è precisa e non può essere universale, perchè a che fare con le circostanze in cui l'azione si verifica. **Non si dà una indicazione etica universale**.

Politica

La politica è un'altra scienza pratica. La politica ha come oggetto il bene umano, da raggiungere attraverso un agire pratico. Ne è quindi responsabile. La politica è

lo studio dell'insieme delle norme etiche. L'etica si dà dentro un contesto sociale.

Il fine della vita

Sia Platone che Aristotele indicano il bene come ciò a cui tutto tende.

Il Bene è quindi il fine ultimo. → **il fine che non tende a nessun altro fine.** Se non ci fosse un fine ultimo, si andrebbe all'infinito.

Se è un fine ultimo, dovremo trovare un modo per accederci.

Tutti sono d'accordo che tutti perseguono il bene. Dal punto di vista pratico, tutti cercano lo "stare bene", che corrisponde alla felicità. Per trovarla Aristotele continua in un ragionamento formale ad indagarne i caratteri.

Il fine ultimo è il più perfetto. È perfetto ciò che è sempre scelto per sé e mai a causa di altro.

Quindi per essere veramente il fine ultimo, la felicità dovrà implicare l'autosufficienza.

La felicità è fine ultimo e autosufficiente. Se appartiene all'uomo, la felicità dovrà essere misurata a partire dalle capacità dell'uomo, alle sue aspirazioni e potenzialità.

Tutti sono d'accordo che la felicità è il sommo bene, ma bisognerà capire qual è l'agire tipico dell'uomo.

Le sensazioni sono proprie anche degli animali → il bene non può coincidere con il piacere.

I cirenaici sono una scuola socratica che pensava che il bene coincide col piacere. Alcuni accademici tipo Eudosso sono edonisti. Nel *Filebo* ci sono alcuni edonisti. Epicuro crede che il bene coincida con il piacere.

La felicità deve quindi coincidere con un **qualcosa che è proprio del principio razionale**. Ma Aristotele dice che si tratta di **un principio di vita attiva, pratica**, altrimenti Aristotele ci indirizzerebbe verso una felicità da raggiungersi con una vita contemplativa.

Felicità

La felicità consiste nella **realizzazione della virtù** dell'uomo, nell'eccellenza dell'uomo, che corrispondere alla sua specificità, ma sempre **in relazione ad un agire pratico**.

Questa relazione tuttavia è imprecisa, in quanto così l'uomo sembrerebbe felice a prescindere. Esistono dei modelli che affermano qualcosa di simile: gli stoici ad esempio ritengono che il saggio sia felice anche sotto tortura. Per Aristotele non è così. Aggiunge dei qualificatori molto precisi alla sua definizione di felicità.

1. La felicità **non si dà in uno spazio di tempo ridotto**
2. La felicità **ha bisogno dei beni esteriori**
3. Il saggio che ha bene esteriori e virtù sarà beato; **il saggio colpito da sventura non sarà mai misero, ma nemmeno beato.**

Differenze con il modello di Platone

Il modello di Platone è iper-intellettualistico: posso essere virtuoso anche se sono povero. Anzi, ho più facile accesso alle idee se sono povero.

Aristotele vuole superarlo per riuscire ad inquadrare la sua teoria in un modello di felicità più ampio; per esempio, se nello stoicismo solo il saggio sotto tortura è felice, **quasi nessuno sarà mai felice**. Aristotele invece **apre la possibilità di essere felici a tutti**. Ma qual è la nostra capacità di arrivare alla felicità? Dobbiamo analizzare la **virtù**.

La virtù

L'anima ha delle parti razionali e delle parti irrazionali. Avremo quindi delle virtù legate alla parte razionale e una legata alla parte irrazionale. Quelle legate alla **parte irrazionale** sono le **virtù etiche**, quelle legate alla **parte razionale** sono le **virtù dianoetiche**.

La virtù è uno **stato abituale** (*hexis*). Non è né una passione (una cosa che subisco) né una capacità (perché non è legata alla nozione di potenzialità).

Il giusto mezzo

Il giusto mezzo si dà sempre in relazione al carattere del soggetto che compie l'azione e alla situazione. Ogni azione è relativa a delle passioni: quando agisco, devo bilanciare in modo appropriato due passioni contrarie. Ci sono vari livelli delle passioni, varie sfumature che devono essere bilanciate.

Esempio: coraggio

- Passione (estrema): **temerarietà**
- Passione opposta (estrema): **codardia**

Tra temerarietà e codardia, il **giusto mezzo** è il **coraggio**. Si agisce in modo corretto trovando questo giusto mezzo.

Questo meccanismo non funziona mai in assoluto, ma rispetto ad ogni singola situazione. Il giusto mezzo nell'agire pratico va **bilanciato di volta in volta**.

La virtù è dunque **uno stato abituale che produce scelte, consistente in una medietà rispetto a noi, determinata dal ragionamento e come verrebbe a determinarla un uomo saggio**.

Quindi secondo questo modello la virtù è un giudizio razionale che devo applicare di volta in volta, secondo le situazioni.

La virtù di Aristotele è una **saggezza pratica** e non richiede conoscenza dei principi. **Tutti possono acquisirla**: non bisogna avere scienza per essere virtuoso. Al contempo devo usare la saggezza per agire correttamente - e in questo modo sarò in ogni caso virtuoso.

Si distinguono **saggezza e sapienza** - la **sapienza** è una **virtù dianoetica** ma che **non può condurci da sola al sapere corretto**. È comunque utile.

T18

Finora abbiamo ragionato come se la parte razionale fosse completamente unitaria. Non è unitaria.

Il nostro intelletto, ciò che ci rende veramente esseri umani, non **mira** a ciò che è contingente, ma a qualcosa che va altro: **all'intellegibile**.
Se la virtù è fine a se stessa, io ho bisogno solo del mio intelletto.

La **felicità a cui arrivo con l'agire pratico** è "sporcata" da qualcosa. La **felicità a cui arrivo con l'intelletto** è la forma di **felicità più perfetta**.

Vantaggi di Aristotele su Platone:

1. È più facile essere felice

Svantaggi di Aristotele su Platone:

1. L'anima di Aristotele muore col corpo. L'anima di Platone si reincarna: se sei virtuoso, se hai contemplato le idee, la tua anima non solo sopravviverà, ma sarà beata.

T19

Quando uso l'intelletto sto entrando in contatto con l'intelletto attivo, l'intelletto unico, separato, non commisto, eterno. Oppure sto facendo la stessa cosa che fa il motore immobile: **contemplare**. Sto facendo, nei limiti del possibile, ciò che fa Dio. Sto trascendendo la mia condizione mortale.

Questa è una risposta molto potente, perchè non ha l'ambiguità di Platone sulla reincarnazione delle anime (rispetto al determinismo per esempio - vedi lezione sul mito di Er ecc.)

In Aristotele **non c'è uno svilimento della vita pratica - Aristotele dice: fai di tutto per raggiungere la felicità nella vita pratica**. Puoi avere la felicità pratica senza avere quella teoretica**. Poi puoi anche renderti immortale. In Platone invece sembra che solo i filosofi siano felici.

Altre questioni

Retorica in Platone e Aristotele

Per Platone la retorica è il mezzo della politica, mentre per Aristotele è una *tekne*.

Verità in Platone e verità in Aristotele

Per Platone la verità corrisponde ad un superiore livello ontologico, per Aristotele la verità si dà nel pensiero.